

Oleggio 21/8/2005
XXI Domenica T. O.
Is 22, 19-23 Sal 137, 1-3.8bc Rm 11, 33-36
Dal Vangelo secondo Matteo 16, 13-20

La vita di Gesù è luce per gli uomini.

All'inizio dell'Eucaristia, invocando il Sangue di Gesù, abbiamo detto che illumina.

Come può illuminare il Sangue?

Abbiamo imparato che il Sangue è la vita di Gesù e la vita di Gesù ci dona luce. “ Lui era la vita e la vita è la luce degli uomini.”

Questo passo è un brano difficile, che ha dato origine alle varie guerre di religione e alle varie divisioni fra Chiesa Cattolica e Protestante. Ci avviciniamo a questo passo, del quale sono state scritte intere biblioteche, in punta di piedi, cercando di dire qualche cosa, qualche cosa che però nuovi studi continuamente elaborano, perché la Parola di Dio è una miniera di diamanti, dove si estraggono diamanti sempre più splendenti.

Questo passo è riportato solo in Matteo, non c'è negli altri Sinottici, quindi non si può fare un raffronto.

La gente chi dice che io sia?

Siamo a metà del ministero di Gesù, il quale fa un'inchiesta presso i discepoli, un'inchiesta, che è solo uno spunto, per dare il suo messaggio.

“ Essendo giunti a Cesarea di Filippo”

Cesarea di Filippo è una città, che Filippo ha ereditato dal padre Erode il Grande e che non bisogna confondere con Cesarea Marittima. Cesarea di Filippo, al tempo di Gesù, era un grande cantiere, stavano costruendo fortificazioni, nuovi insediamenti, quindi c'erano pietre dappertutto.

Gesù, poco prima aveva portato i suoi discepoli a predicare: un fallimento totale.

“ La gente chi dice che io sia?”

Un fallimento, perché nessuno aveva capito la novità di Gesù. Nessuno era stato capace di predicare la novità che Gesù ha portato; infatti dicono tutte cose del passato. Nessuno dice che Gesù è il Figlio dell'uomo. Parlano di Giovanni Battista, perché, secondo l'usanza del tempo, credevano che i martiri sarebbero riapparsi, di Elia, grande profeta violento, di Geremia, che predica contro il tempio e viene preso a sassate. Nessuno parla di novità.

Il Figlio dell'uomo: Gesù l'uomo perfetto.

Gesù dice una frase molto importante: “ La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” Non dice: “ Chi sia il Messia o il Cristo”

Il Figlio dell'uomo è una Parola presa in prestito da Daniele, Geremia, Ezechiele.

Il Figlio dell'uomo è l'uomo nella sua pienezza, l'uomo che ha raggiunto la pienezza nella sua condizione umana e quindi si aggancia al divino. Gesù è l'uomo perfetto, che ha realizzato pienamente la sua umanità e ha realizzato pienamente la sua divinità: questo non è appannaggio di Gesù, ma una possibilità per tutti noi. Tutti noi

siamo invitati a diventare Figlio dell'uomo, tutti noi siamo invitati a crescere nella nostra umanità, a realizzarla pienamente; quando l'avremo realizzata pienamente, saremo agganciati al divino e potremo vivere la nostra dimensione spirituale, che dobbiamo vivere, perché è parte nostra, non come qualche cosa di appiccaticcio, che viene dall'alto, ma qualche cosa che parte da dentro noi. Spiritualizziamo tutta la nostra vita, tutto il nostro corpo e siamo presenza di Dio sulla terra, facendo il lungo cammino che ha fatto Gesù, quel lungo cammino che ha come punto di riferimento il messaggio di Gesù, il Vangelo.

Gesù è il primo che inaugura la schiera dei Figli che sono i Santi e siamo anche noi, se ci riusciamo.

“Voi chi dite che io sia?” Risposta di Simon/Pietro.

Visto che la predicazione degli apostoli è stata un fallimento, Gesù chiede: “ Voi chi dite che io sia?”

Risponde Simon Pietro. Simone o Pietro?

Nel Vangelo l'apostolo viene chiamato Pietro, quando sta andando contro il messaggio di Gesù. L'espressione “ Simon Pietro” vuol dire che la risposta è mezza giusta e mezza sbagliata. La risposta di Gesù sarà mezzo complimento e mezzo rimprovero.

Gesù è il Figlio del Dio vivente.

Che cosa ha detto Simon Pietro di giusto?

Ha detto che Gesù è il Figlio del Dio vivente, è Figlio di quel Dio che comunica la vita. Gesù è una persona che proviene da Dio e tutto il suo ministero si aggancia a quello che è il Padre: comunicazione incessante di vita.

Sappiamo che Pietro, specialmente nel Vangelo di Matteo, fallisce completamente, mentre nel Vangelo di Giovanni e di Luca con la seconda parte degli Atti degli Apostoli viene riabilitato.

Nel Vangelo di Matteo la storia di Pietro si chiude tragicamente.

Dopo il tradimento, Gesù lo guarda con Amore , ma **“Pietro pianse amaramente.”**

Pietro piange come si piange un morto. Ha creduto che quell'uomo, che era il Messia, sarebbe finito, una volta arrestato. Fallisce quello che credeva sul personaggio di Gesù.

Simon Pietro, in parte, dà la risposta esatta: “ Tu sei il Figlio del Dio vivente.”

Tu sei il Cristo.

L'altra parte di risposta è sbagliata: “ Tu sei il Cristo.”

Pietro non riesce a togliersi dalla testa le aspettative che ha su Gesù, cioè che Gesù deve essere il trionfatore, andare a Gerusalemme a prendere il potere e gestire la vita pubblica e religiosa di Israele.

Beato tu, Simone, figlio di Giona. La rivelazione.

Gesù gli dice: “ Beato tu, Simone, figlio di Giona.”

Se consultiamo i testi, constatiamo che il papà di Pietro non si chiama Giona. Si intende dire che Pietro è come il profeta Giona, che Dio chiama perché vada a Ninive a predicare, mentre Giona va da un'altra parte. Pietro sta rispondendo bene, però farà il contrario di tutto quello che ha capito e che gli è stato rivelato dal Padre. C'è tutto il mondo della spiritualità, della carismaticità. Noi non arriveremo mai a capire il mistero di Dio, attraverso la nostra mente razionale, ma per rivelazione.

Certo dobbiamo pregare, studiare, predicare, ma è tutto un esercizio; sarà Dio che infonderà in noi luce, sapienza. Dobbiamo fare tutto un cammino, sapendo che è propedeutica a quello che il Signore ci rivelerà.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. “ Pietro e pietra”

“ Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa” è il versetto più difficile di tutta la storia della Chiesa.

In italiano Pietro e pietra hanno significati differenti, così come in greco, quindi necessitano di due traduzioni.

Siamo a Cesarea, dove stanno costruendo la città, mattone su mattone, quindi “Tu sei Pietro”, cioè sasso e “ su questa pietra” in verità il termine è “ **roccia**” “ edificherò la mia Chiesa.”

La Chiesa è costruita non tanto sull'istituzione, che serve senz'altro, siamo umani e ne abbiamo bisogno; ieri infatti il Papa diceva ai giovani che la Chiesa è una costruzione viva, fatta di uomini che possono sbagliare, e può essere criticata e tanto. Stiamo andando verso la crescita, verso una grande apertura. Solo le dittature non vogliono essere criticate.

Nel passato, quando si criticava la Chiesa si veniva scomunicati o bruciate, come streghe, fino all'ultima bruciata nel 1799.

Gesù, fondamento della Chiesa

La Chiesa si costruisce su pietre vive, che siamo noi, ma principalmente sulla roccia che è Gesù. Nella prima Lettera ai Corinzi 10,4 si legge: “... tutti bevevano la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava e quella roccia era il Cristo.”

Il fondamento della Chiesa è Gesù.

Sempre il Papa diceva che la nostra vita non deve essere costruita sulle mode che passano, ma sulla roccia che è Cristo; Tante volte ci appoggiamo alle persone, che sono fallibili o alle istituzioni, che passano: sono agganci che bisogna avere, ma non sono la Chiesa.

Se siamo qui è perché c'è Gesù.

E le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa.

Siamo sempre a Cesarea di Filippo, dove ci sono tre sorgenti, che poi formano il fiume Giordano, che attraversa Israele. Per gli Ebrei una delle sorgenti era la porta degli Inferi, la porta dell'Ade. Per gli Ebrei tutti scendono nello Sheol, negli Inferi,

che non significa Inferno. Gli Inferi erano le divinità romane che presiedevano alla morte. Per gli Ebrei, sia i buoni, sia i cattivi stavano undici mesi nello Sheol e, ancora oggi, pregano per undici mesi per i defunti. Dopo gli undici mesi i morti o andavano in Paradiso o si dissolvevano, come specie di larve.

Le porte degli Inferi significa le porte della morte.

Se viviamo il messaggio di Gesù, il Vangelo, se costruiamo la Chiesa, la morte non può far niente contro il Dio che comunica la vita attraverso il messaggio. E' la Parola di Dio che guarisce, che vivifica. Se mettiamo in pratica questo messaggio, la morte non potrà farci niente, sia in vita, sia quando arriverà quella fisica, che sarà un passaggio alla pienezza della vita.

Avere le chiavi significa prendersi cura.

Nelle barzellette san Pietro è il portinaio che fa entrare e uscire le anime dei fedeli: non è così.

Avere le chiavi significa dover custodire, avere cura delle persone che sono dentro alla nostra determinata realtà. Il Regno dei cieli significa il Regno che è qui su questa terra.

Il "Pasci le mie pecorelle" che troviamo nel Vangelo di Giovanni, è ritrovato qui con l'aver le chiavi; bisogna prendersi cura di tutte le persone che sono sotto la nostra responsabilità.

Ciò che legherai, sarà legato in Dio, ciò che scioglierai, sarà sciolto in Dio nei cieli.

Tutte le nostre azioni, tutto il nostro parlare, tutto quello che parte sia dal cuore, sia dalla mente, in pensieri o parole, scioglie o lega in Dio: questa sfera divina o spirituale è condizione essenziale per il nostro vivere.

Sono solo alcuni accenni, ma il Signore ci dice di fare della Chiesa un'istituzione sempre più viva, fondata sulla roccia, che è Gesù, perché anche noi possiamo essere pietre vive, che comunicano vita e costruiscono questo grande edificio che si estende in ogni parte del mondo.

Preghiera finale

Signore, ti ringraziamo per questa celebrazione, per la potenza del tuo messaggio. Questa mattina, al termine dell'Eucaristia, che ci fa Chiesa, vogliamo pregarti per la tua Chiesa, quella Chiesa di cui noi facciamo parte, come pietre vive. Dona, Gesù, a questa Chiesa di far emergere sempre più la sua bellezza, la sua parte spirituale, la sua componente di vita, nella gravidanza del tuo messaggio, che dà vita.

Dona a ciascuno di noi di incamminarci verso la pienezza della vita, già su questa terra, di diventare anche noi i Figli dell'uomo, umanizzarci sempre di più, raggiungere la pienezza della nostra umanità in tutte le sfere della nostra vita, per poi agganciarci al divino, non come qualche cosa di appiccaticcio, ma come qualche cosa di connaturale alla nostra natura, non solo umana, ma anche divina.

Come il Papa diceva ieri ai giovani, fai che possiamo essere quei Santi che fanno bella la Chiesa, tua Sposa.

P. Giuseppe Galliano msc

